

Emergenza Sangue problema per la Regione Puglia

Sullo stato di attuazione della normativa regionale in materia trasfusionale a colloquio con l'ass. alla Sanità Domenico Carella

di Nando Perri

— *Assessore Carella, come mai a distanza di quattro anni dall'entrata in vigore della legge regionale, la n. 68/79, non si è ancora proceduto ad una organizzazione pianificata del «Servizio di Immunoematologia e trasfusione»?*

«La Commissione per il Coordinamento e la Programmazione dei Servizi Trasfusionali, costituita con deliberazione di Giunta n. 2592 dell'11 aprile 1980 e successivamente integrata man mano che le Associazioni di Donatori Volontari raggiungevano il requisito previsto di n. 800 donatori

attivi (art. 20 l.r. n. 68/1979), ha tenuto sinora 12 sedute, con ordini del giorno che hanno affrontato tutti i problemi di possibile sua competenza.

Ha provveduto, tra l'altro, all'espressione di pareri su tutte le questioni di rilevante importanza, tra le quali ricordiamo il riconoscimento delle Associazioni, la quantificazione dei contributi dovuti alle stesse, livelli, strutture e compiti del servizio nelle linee di programmazione del S.I.T. regionale, proposte operative per la prevenzione, diagnosi e trattamento delle microci-

temie, screening donatori, standardizzazione metodiche, plasmaferesi.

Questi ultimi più importanti argomenti (continua a pagina 2)

ITALSIDER

Il DOSNI supera il Mutuo Soccorso

L'11 novembre scorso il presidente della Federazione Pugliese Donatori di Sangue prof. Ruggero Chiummo ed il vice presidente sig. Renato Santelia, si sono incontrati, presso il Centro Siderurgico dell'Italsider di Taranto, con i responsabili del DOSNI (il gruppo donatori di sangue della Nuova Italsider).

L'incontro è stato un primo e concreto passo verso quella integrazione fra donazione del sangue e mondo del lavoro, quale è stata auspicata dal recente convegno tenutosi nell'ottobre scorso a Bari e organizzato

(continua a pagina 2)

Mass Media e donazione: quale rapporto?

di Gustavo Delgado

E' confortante apprendere che la coscienza trasfusionale sta facendo passi avanti anche da noi e che quindi il numero dei donatori è in aumento; è pur vero che siamo ancora molto lontani dai primati e dalle medie del Nord, specie di alcune province, dove il fabbisogno di sangue è largamente coperto, ma di fronte ad una situazione che fino a ieri era stagnante, deludente e disarmante, gli ultimi progressi ci restituiscono un pò di fiducia e ci fanno tornare a sperare in un rilancio della «donazione» e nella sconfitta dell'odioso, miserabile, incivile mercato nero del sangue.

Abbiamo partecipato con profondo interesse al convegno della Federa-

zione Pugliese Donatori Sangue all'Hotel Ambasciatori di Bari e, come operatori dei mass-media, ci siamo sentiti un pò premiati dai segnali di (continua a pagina 3)

Quinta Giornata del Donatore a Bari

Una sfida all'insensibilità

di Rosita Orlandi

Il 13 novembre si è svolta, a Bari, la «Giornata del Donatore». Nell'organizzare la manifestazione (giunta ormai alla quinta edizione) l'Associazione barese ha inteso rispettare

pienamente la tradizione, secondo la quale la «Giornata» rappresenta soprattutto il momento di incontro con la cittadinanza, uno «scendere in piazza» (continua a pagina 5)

Emergenza Sangue

(cont. dalla prima pagina)

menti sono allegati al piano regionale sanitario regionale, e recentemente, per anticipare la discussione e definire il piano particolareggiato, è stata richiesta alla Commissione Consiliare di Sanità, di farne oggetto di esame e parte, al fine di far proseguire i lavori della Commissione Trasfusionale medesima.

E' mia intenzione sollecitare alla Commissione Sanità l'esame di questi argomenti, che in verità sono stati posti all'o.d.g. della stessa nell'ultima seduta del 20 ottobre 1983, e ritengo saranno discussi in una delle prossime sedute, ora che la Commissione Sanità, con la elezione del Presidente, riprenderà con correttezza i propri lavori».

— Pur riconoscendo la L.R. n. 68/1979 la funzione partecipativa ed un ruolo consultivo alle Associazioni di Donatori di Sangue in ordine al corretto funzionamento dei Centri Trasfusionali, non ci risulta che la «Commissione Regionale per la programmazione e il coordinamento dei servizi trasfusionali» abbia promosso l'attuazione, né emanato direttive in merito.

Non Le pare, dr. Carella, sia giunto finalmente il momento di rendere utilmente efficiente questo organismo istituzionale?

«La funzione partecipativa delle Associazioni è sancita dall'articolo 9 della l.r. in materia e l'Assessorato non ha mancato, sin dall'entrata in vigore della stessa, di creare rapporti di effettiva collaborazione tra C.T. e Associazioni, al di là di direttive, pur date (vedi circolare n. 40179, punto 5) che non aggiungerebbero molto a quanto imperativamente previsto dalla legge. Il problema concerne le singole realtà trasfusionali, il collegamento delle Associazioni con i SIT ai diversi livelli territoriali, che va curato, appunto, ai singoli livelli e che sinora non ha dato luogo, se non sporadicamente, ad interventi diretti e sempre risolti a buon fine».

— La quasi totalità dei Centri Trasfusionali della Regione, pare non ottemperare alle direttive impartite dal suo Assessorato.

Infatti la «circolare» n. 27/28 avente per oggetto: «Trasferimento del sangue e dei suoi derivati fra strutture di ricovero della Regione» pare sia rimasta «lettera morta».

Cosa ha fatto l'ufficio preposto affinché la circolare venisse ottemperata? E ancora, assessore Carella, poiché le motivazioni che erano alla base della sua promulgazione permangono immutate, cosa si intende fare per correggere le disfunzioni del «Servizio Immunotrasfusionale» in essa sottese?

«La circolare n. 27 del 24-7-1978 rimane in vigore in tutta la sua interezza e portata ed i tentativi e proposte sinora avanzati per modificarne le previsioni non erano tali da migliorarne il funzionamento e lo scopo.

Il DOSNI supera il mutuo soccorso

(cont. dalla prima pagina)

sullo stesso tema dalla FPDS.

I due dirigenti della FPDS hanno avuto un vasto e cordiale scambio di idee e di esperienze con l'attuale presidente del DOSNI il sig. Girardi della CGIL, che era accompagnato dal sig. Giambi della UIL e dal sig. Fago della CISL ai quali nei prossimi due anni spetterà la guida del Gruppo Aziendale dei Donatori dell'Italsider, con un criterio di rotazione previsto dallo statuto del DOSNI.

Durante la loro visita, il professor Chiummo e il sig. Santelia hanno avuto modo di visitare il complesso dell'Italsider grazie alla squisita e cortese ospitalità dell'ing. Angelini, vice-direttore generale dell'Italsider, della signora La Porta, funzionaria Italsider dell'Ufficio Personale, del dr. Mariotti, medico sociale, del dr. Imbimbo, capo dell'ufficio pubbliche relazioni e della signora Urso, addetta alle pubbliche relazioni.

Il DOSNI, nato ufficialmente nel febbraio 1982, per promuovere le donazioni di sangue dei soci a favore dei familiari fino al 2° grado e per sopperire alle carenze di sangue anche a favore di terzi, specie gli affetti da microcitemia, nell'ambito delle disponibilità, sta vivendo adesso una fase di apertura anche all'esterno della realtà di fabbrica.

E' in questa ottica che si è posto l'incontro con la FPDS che, conducendo ormai da sei anni un'azione tesa alla sensibilizzazione al problema del sangue come problema di tutti, ha ormai un vasto patrimonio di idee e

Premesso che il problema investe i SIT e le Direzioni Sanitarie e amministrative degli ospedali ove questi sono funzionanti, l'Assessorato è dovuto intervenire solo in pochi casi, nei quali, purtroppo, non venivano in evidenza problemi reali o difficoltà organizzative e insuperabili quanto mere "incomprensioni" tra operatori.

Posto che non è l'Assessorato alla Sanità che deve risolvere questi aspetti del servizio, avendo altri profili da curare, va ricordato, ai fini del corretto soddisfacimento delle esigenze trasfusionali che le Associazioni devono operare in collegamento con il S.I.T. territoriale con specifico riguardo alle (continua a pagina 8)

di esperienze in questo campo.

Negli ultimi tempi la Federazione Pugliese Donatori di Sangue ha inteso approfondire in modo particolare il rapporto con il mondo del lavoro in quanto, come ha sottolineato il prof. Chiummo nella relazione introduttiva del citato convegno, vi è la profonda convinzione che la coincidenza tra età donazionale ed età lavorativa possa costituire una valida premessa per una più larga ed aperta partecipazione dei lavoratori alla donazione del sangue.

Questa convinzione è confortata dalle già numerose presenze di gruppi aziendali che la FPDS può annoverare nel proprio ambito; si pensi al Gruppo dell'Enel-GIPIB, a quello dell'Enel Gruppo Impianti Termoelettrici che ha scelto l'adesione all'Associazione Barese Donatori di Sangue e ad altri gruppi come il Nuovo Pignone di Modugno, l'EAAP di Bari e il Tabacchificio di Bari.

Accanto a questi si pone anche l'interessante esperienza tarantina del DOSNI, un gruppo di donatori molto numeroso e che ha avuto già il riconoscimento regionale in base alla legge 20 novembre '79 n. 68, e che ha già dimostrato, con una volontà ribadita nell'incontro con i rappresentanti della FPDS, di voler superare la mentalità del mutuo soccorso e di voler aprirsi con mentalità nuova ed altruistica ad una visione che tenga conto delle esigenze della società, oltre dunque i cancelli di una realtà pur grande ed importante come quella dell'Italsider.

Mass Media e donazione: quale rapporto?

(cont. dalla prima pagina)

ripresa che si registrano in questi ultimi tempi, anche se sappiamo bene che carta stampata, radio e televisioni hanno fatto molto meno di quanto avrebbero potuto e dovuto. La verità è che l'argomento non incontra ancora tutta l'attenzione che merita, un pò per la scarsa conoscenza di tutti i suoi aspetti, un pò perchè si ha paura di suscitare sensazioni sgradevoli, un pò, infine, perchè, alla stregua di tante altre questioni di attualità, si è disposti a riproporlo solo quando c'è qualche spunto nuovo, quando cioè l'imbeccata viene da fuori. Queste cose ce le possiamo dire con franchezza, tanto non mettono in crisi nessuno, però devono rappresentare uno stimolo, una spinta a rivedere la condotta dell'«Informazione» sul problema del fabbisogno di sangue e sulla necessità assoluta di far salire il numero delle donazioni, oltre che quello dei donatori.

Abbiamo vissuto un'altra estate, durante la quale gli appelli per la raccolta di sangue si sono moltiplicati; questa è la stagione più drammatica per la mancanza di sangue; i donatori vanno in vacanza e le scorte si esauriscono proprio quando per una somma di ragioni c'è più bisogno di sangue; pensiamo per un momento ai tanti incidenti della strada nei giorni di punta della stagione calda, pensiamo ai bambini talassemici, al fabbisogno di ospedali e di cliniche. A fronte di tante necessità, non ci è parso di vedere sul fronte dell'informazione uno schieramento compatto e deciso; come succede per tante altre vicende, abbiamo fatto orecchio da mercante oppure abbiamo dato prova di superficialità e di leggerezza, quasi che il problema non ci impegnasse molto più dell'uomo della strada e forse anche dello stesso operatore sanitario, che molte volte trova più difficoltà all'interno della organizzazione che fuori. Stiamo recitando il «mea culpa», sia ben chiaro, non abbiamo meriti particolari da vantare.

Certamente abbiamo meno demeriti di certi «dottori» che scoraggiano la donazione di sangue, esibendo più pregiudizi che documenti, ma facendo opera enormemente de-

leteria, visto il pulpito da cui scende l'opposizione. Ma torniamo ai doveri dei mass-media in questo campo. Riflettiamo per un altro momento su quegli appelli disperati che si sentono per radio o si leggono sulla stampa: «occorre sangue del gruppo tale o del gruppo tal altro per un ammalato in fin di vita in questo o quell'ospedale». Dovrebbero servire a farci capire quanto grave sia il problema e quanto ingiusto per chi sta morendo e per i familiari disperati. Nello stesso tempo dovremmo renderci conto del dramma di chi è costretto a cercare sangue fuori dei

possono rivelare l'indice di civiltà, di solidarietà umana, di altruismo di un popolo, come il soddisfacimento del fabbisogno di sangue. E per un pugliese è amaro dover constatare come le nostre nobili tradizioni di civismo, di umanità, di generosità siano inquinate da questo scoglio psicologico che ci impedisce di raggiungere i livelli di altre genti italiane. Quasi certamente è un fatto di cultura, di strutture, forse non più di propaganda perchè la Federazione Pugliese Donatori ed i vari gruppi si stanno impegnando al massimo. C'è invece un altro pericolo da denunciare: lo spirito corporativo anche quando si deve donare il sangue; ci riferiamo a certe organizzazioni confessionali che fanno della donazione



centri di raccolta e delle «banche»; il penoso ricorso a coloro che non meritano il nome di donatori, ma di sanguisughe, una genia che non si è mai riusciti a sconfiggere. A questo punto non basta certamente trasmettere o pubblicare un appello, bensì urge riproporre il problema nei suoi giusti ed ampi termini, interpellando gli esperti, spiegando quanto sia semplice e niente affatto pericoloso o dannoso donare il sangue; convincere la gente che non si ha solo il diritto di chiedere il sangue quando se ne ha bisogno, ma anche il dovere di offrirlo quando è necessario agli altri.

Come operatori dell'informazione, poi, abbiamo l'obbligo di far capire che poche altre cose, veramente,

una palestra ristretta sia sotto il profilo territoriale che sotto quello dell'ambiente, ed è un discorso che vale anche per i «gruppi aziendali» che operano vere e proprie «chiusure» all'interno dello stabilimento o della impresa e che risolvono tutto (quando lo risolvono!) nel puntuale annuale adempimento dell'obbligo di donare: troppo poco per la verità!

Quando c'è di mezzo il sangue, occorre parlare un linguaggio tutto diverso: c'è da scavalcare qualsiasi barriera, prevenzione, egoismo o spirito di gruppo e soprattutto — vale per chi crede — c'è da ricordare che un dovere come quello della donazione ha un profondo valore cristiano.

Gustavo Delgado

Con sede al palazzo Comunale

L'Associazione Donatori di Sangue di Rutigliano

Finalmente anche a Rutigliano abbiamo una associazione di donatori di sangue.

Dico finalmente sia perchè siamo molto in ritardo rispetto ad altri paesi ma soprattutto perchè la costituzione di questa associazione è stata preceduta da un lungo periodo di alti e bassi, di incertezze, di sfiducia e di scoraggiamento a causa di alcune difficoltà pratiche e di principio.

Si è iniziato a parlare di associazione di donatori ben tre anni fa in una assemblea pubblica con la presenza di rappresentanti della F.P.D.S., ma i tempi non erano ancora maturi. Si è ripreso il discorso un anno fa circa e grazie alla ferma volontà di molti si è raggiunto lo scopo.

Le due maggiori difficoltà incontrate sono state: primo, riuscire a riunire un numero consistente di gente, donatori e non, interessati al problema, a causa dei tanti impegni di

molti coinvolti in altri campi; secondo, riuscire a dirottare le simpatie di molti da una associazione di mutuo soccorso verso una associazione di donatori, volontari ed anonimi.

Conseguenze di ciò sono state: un grande numero di riunioni andate a vuoto; tantissime altre, spese a discutere con lo scettico di turno, l'ultimo arrivato, sul perchè dell'associazione, sul come farla, sul perchè della affiliazione alla F.P.D.S., su chi garantisce i donatori ed i suoi familiari da eventuali necessità di sangue e così via.

Sono difficoltà che sicuramente tutte le costituende associazioni hanno incontrato ed incontreranno.

Noi a queste ultime possiamo dire solo di non cedere e di tenere duro di fronte alle difficoltà e soprattutto di fronte ai tanti (soprattutto coloro dai quali non ce lo aspetteremmo, talvolta medici) «moralisti» che vi metteranno in guardia dalla

disorganizzazione dei centri trasfusionali, dalla loro disonestà, dal commercio di sangue che costoro sistematicamente effettuerebbero, dalla possibilità di risolvere il problema del sangue. «Garantiamoci noi per ora con una reciproca solidarietà, poi si pensa!!» dicono costoro.

Noi siamo convinti che se si crede in ciò che si fa si riesce. Noi ci crediamo.

La nostra associazione, per ora costituita da una trentina di soci, ha approvato lo statuto in data 14-10-83.

Nella stessa riunione è stato eletto il Consiglio direttivo.

Il giorno 4/11 inoltre è stata deliberata la affiliazione della A.R.D.Vo.S. (Associazione Rutiglianese Donatori Volontari Sangue) alla Federazione Pugliese dal Consiglio direttivo della stessa.

Il Sindaco ha messo a disposizione della Associazione una stanza del palazzo comunale che è stata già occupata come sede sociale.

Ora non resta che operare.

Cogliamo l'occasione per ringraziare la Federazione ed il Consiglio per la collaborazione e per il sostegno prestatoci in questo lungo periodo di avvio e per averci accolto nella federazione.

Vito Sorino

Vicepresidente della A.R.D.Vo.S.

Una giornata che si ripete da quattro anni all'E.N.E.L. di via Caldarola

Anche quest'anno il Gruppo Aziendale Donatori di Sangue dell'Enel GIPB, ha organizzato e realizzato la IV «Giornata del Donatore». Il giorno prescelto è stato il 21-11-83. Nella mattinata di tale giorno l'autoemoteca dell'Ospedale «Di Venere» ha stazionato nel piazzale antistante l'Enel in via Caldarola 17 ed ha raccolto 24 unità di sangue destinate ai bambini talassemici in cura presso l'ospedale «Di Venere».

Il sangue raccolto però è stato donato solo dai soci del gruppo e questo ha lasciato un po' di amarezza negli organizzatori. Infatti nei giorni che hanno preceduto la giornata, il Gruppo ha svolto una intensa campagna informativa, con diffusione dei

volantini e di messaggi radio-televisivi al fine di coinvolgere nella giornata tutti i cittadini che per varie ragioni gravitano nell'area di via Caldarola. Si deve purtroppo constatare che tutti gli appelli sono caduti nel vuoto, anche se tutto questo non scoraggia i donatori del Gruppo Enel GIPB, confortati da altri segni che indicano come la strada intrapresa sia quella giusta. A tal proposito il Gruppo Aziendale Donatori di Sangue Enel GIPB ringrazia l'Associazione per la lotta contro il morbo di Cooley (o talassemia major) per il sostegno morale e materiale offerto nell'occasione.

Una menzione particolare merita il personale dell'Ospedale «Di Venere»

ed il primario del suo Centro Trasfusionale che, nonostante tutte le difficoltà in cui versa tale struttura (mancanza di personale, turni stressanti ecc.), è riuscito, con l'impegno personale e la volontà di far funzionare le cose, a garantire la presenza dell'Autoemoteca e di conseguenza la riuscita della giornata.

Il Gruppo Aziendale Donatori di Sangue dell'Enel GIPB, invita tutti coloro che avrebbero voluto partecipare a questa giornata, ma che per varie ragioni, non hanno potuto farlo, a donare comunque il loro sangue in modo da contribuire a lenire la sofferenza di chi, come i talassemici, ha bisogno di sangue per vivere.

**Gruppo Aziendale
Donatori di Sangue Enel-GIPB**

Una sfida all'insensibilità



Intere famiglie hanno subito il fascino del teatro dei burattini dei fratelli Ferrajolo

(cont. dalla prima pagina)

za» una volta tanto privo di intenzioni polemiche o rivendicative, ma testimonianza di spirito di solidarietà, di impegno civile, di disponibilità all'incontro con la gente.

Questa volta, la «presenza nella città» è stata caratterizzata da alcune iniziative, che hanno favorito la partecipazione e l'interesse di quanti — soci, simpatizzanti o semplici passanti — hanno animato, sia la mattina che il pomeriggio, la sede dell'ABDS e i giardini di piazza Umberto.

Un teatrino di burattini ha compiuto il miracolo di calamitare, pur in una mattinata piuttosto fredda e scura, gli sguardi e l'attenzione di bambini e adulti: intere famiglie hanno subito il fascino e la magia di un'arte antica, che ha trovato nei fratelli Ferrajolo degli interpreti di grande sensibilità. Si è così riso di cuore alle peripezie di Pulcinella, servo ignorante ma intelligente, che riesce sempre a sopravvivere, grazie alla sua astuzia. E, al termine delle farse, non è stato difficile, per i soci dell'ABDS, intrattenersi con i numerosi spettatori per illustrare le finalità dell'Associazione e per presentare il tema della «donazione del sangue» nei suoi termini più semplici e significa-

tivi.

Del resto, a pochi passi, l'Autoemoteca del «Di Venere» rappresentava la possibilità concreta di donare, e, certo, l'immagine tranquilla e sorridente di coloro che, per tutta la mattinata, si sono avvicinati ad offrire il loro braccio ai TrASFusionisti, ha

contribuito non poco a dare incisività alle parole ed alle spiegazioni.

Nel pomeriggio, poi, festa in Sede. Non è fuor di luogo chiamarla «festa», perchè le poesie e l'interpretazione del maestro Domenico Dell'Era sono davvero una festa dei colori e degli umori della Bari Vecchia più genuina, delle immagini di una realtà forse perduta, di una lingua — il dialetto barese — viva ed evocatrice, della cultura delle tradizioni popolari, resa attuale e godibile dall'arte del poeta.

Un bilancio della «Giornata»? Tanta gente nuova ha conosciuto l'Associazione; diversi cittadini si sono accostati — magari per la prima volta — alla donazione; qualche simpatia in più è stata certamente conquistata.

Naturalmente, l'ABDS non può e non vuole ritenersi del tutto soddisfatta, e già programma ulteriori interventi ed attività per il prossimo avvenire.

Un fatto, comunque, è certo: è sempre più difficile, per i cittadini baresi, continuare a fingere di non conoscere l'esistenza del «problema sangue» e sfuggire all'appello di chi non si stanca di richiamare ciascuno alle proprie responsabilità.

Un grazie, infine, a tutti coloro che hanno collaborato alla Giornata»: gli operatori dei tre Centri trasfusionali cittadini, i volontari del SERBARI, i fratelli Ferrajolo, il maestro Dell'Era, la stampa.

Ed ora... cominciamo a pensare alla sesta «Giornata del Donatore»!

Rosita Orlandi

Al Comitato Regionale per il progetto **Thalassemia** il nostro **Presidente**

Il prof. Ruggero Chiummo, presidente della Federazione Pugliese Donatori di Sangue, è stato eletto alla unanimità rappresentante delle Associazioni dei Donatori Pugliesi, in seno al Comitato Regionale per il progetto Thalassemia.

L'elezione del prof. Chiummo è avvenuta da parte dei rappresentanti oltre che della FRDS, dell'AVIS, delle associazioni che fanno capo alla «FRATRES» e del DOSNI (Donatori Sangue Nuova Italsider).

Il Comitato Regionale per il pro-

getto Thalassemia, che ha sede presso l'Assessorato alla Sanità della Regione Puglia e che è stato costituito all'indomani del congresso regionale delle associazioni dei thalassemici pugliesi tenutosi ad Ostuni il 5 settembre scorso, è composto inoltre da tre rappresentanti per ogni sottocomitato provinciale, da un rappresentante della Lega per la lotta contro le Emopatie e dal dott. Petroli, funzionario della Regione Puglia, nelle vesti di coordinatore.

DOCUMENTO CONCLUSIVO DEL CONVEGNO SU
«DONAZIONE DEL SANGUE E MONDO DEL LAVORO»

Per la diffusione della cultura donazionale in fabbrica impegno di CGIL-CISL-UIL e F.P.D.S.

Il 2° Convegno Regionale della FPDS — Federazione Pugliese Donatori di Sangue — ha visto quest'anno come co-protagonista e convinto animatore la Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL di Puglia.

Il tema «Donazione del sangue e Mondo del Lavoro», affrontato e sviluppato nel corso dell'incontro-dibattito tenutosi il 16-10-83 presso l'Hotel Ambasciatori di Bari, rientra negli scopi istituzionali della FPDS che, sin dalla sua nascita, si è mossa e si muove alla ricerca di un dialogo con le diverse forze e realtà sociali nel tentativo di individuare ed attuare strategie comuni per la risoluzione di un problema sociale tanto grave come la drammatica «carenza di sangue» nella nostra Puglia.

Identici impegno sociale e convergenza di obiettivi furono manifestati dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL di Puglia in un incontro tenutosi nel mese di aprile di quest'anno presso la Sede della Federazione Pugliese Donatori di Sangue tra i rappresentanti delle OO.SS. ed i dirigenti della FPDS. Il dialogo intrapreso in tale occasione ha evidenziato il comune convincimento che è necessario perseguire, in tempi brevi, con grande determinazione ed impegno quotidiani, il soddisfacimento dei fabbisogni trasfusionali di sangue nella nostra Regione affinché ogni cittadino, senza distinzioni di censo o di gruppo, possa usufruire nel momento del bisogno dell'adeguata terapia trasfusionale, sottraendosi ad un «mercato nero» che, in queste circostanze, prospera e lucra.

I partecipanti al 2° Convegno Regionale, pertanto, **ascoltato** l'approfondito ed appassionato dibattito, nel corso del quale sono venuti interes-

santi contributi da parte di operatori sanitari, che da anni si dedicano ai problemi emotrasfusionali nei loro diversi aspetti scientifici, tecnici e sociali ed in diverse realtà etnico geografiche; dirigenti sindacali nazionali e locali della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, storicamente impegnata ed attenta con il resto del Movimento dei Lavoratori a tutti i problemi sociali; responsabili e semplici iscritti della FPDS che, con la propria passione ed il proprio impegno civile, hanno avuto il merito di mettere chiaramente in luce la drammatica carenza di sangue in Puglia e di propagandare il concetto altruistico ed umanitario della donazione di sangue anonima, volontaria, gratuita e periodica quale espressione di civiltà;

preso atto dei programmi che la FPDS intende svolgere in Puglia muovendosi lungo due chiare e sperimentate linee promozionali: lo sviluppo nei cittadini di una «cultura donazionale» (già oggetto del 1° Convegno Regionale) ed il reclutamento di sempre nuovi Donatori, in sintonia con il Servizio Trasfusionale Regionale;

constatato che tali programmi trovano riscontro nell'entusiastica e convinta adesione della Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL di Puglia che dimostra di volersi fare carico del problema della donazione del sangue e della «corretta utilizzazione del sangue donato», facendolo diventare parte integrante della cultura e dell'azione del movimento sindacale e che ha già deliberato di usare la propria forza contrattuale ed il proprio radicamento sociale, sviluppando, unitamente alla FPDS, una serie di iniziative;

FORMULANO LE SEGUENTI PROPOSTE CONCLUSIVE:

Diffondere la «cultura donazionale» in fabbrica, nelle aziende e negli uffici, per il raggiungimento di questo obiettivo:

La FPDS mette a disposizione i propri mezzi formativi e operatori esperti della problematica;

Il sindacato promuove iniziative nei «consigli di fabbrica» e presso i «datatori di lavoro», permettendo l'utilizzazione degli opportuni spazi che esso ha a disposizione per le attività istituzionali in campo sociale.

Sul piano organizzativo: promuovere il varo della legge-quadro in tema di disciplina della materia trasfusionale e quello del «piano regionale sangue»; attuazione infine della L.R. n. 68/'79.

Per questo scopo la FPDS e le OO.SS. si impegnano unitariamente ad una azione di promozione sulle Istituzioni ai vari livelli interessate, utilizzando i rispettivi ruoli istituzionali e la loro forza sociale.

La migliore organizzazione del servizio trasfusionale è garanzia assoluta di credibilità ed affidabilità della struttura.

Sul piano della ottimale funzionalità delle Associazioni di Donatori Volontari di Sangue, il Sindacato, storico depositario del consenso dei lavoratori, si impegna a concorrere alla costituzione di una forza contrattuale, promuovendo la conferenza dei Lavoratori-Donatori in strutture organizzative validamente rappresentative, come previsto dalla L.R. 68/'79 e dai disegni di legge quadro in discussione presso la Commissione Sanità della Camera dei Deputati, e nell'ottica dei principi statutari della FPDS.

Il messaggio dell'A. B. D. S. corre... in bicicletta

Con la gara Ceglie-Cassano-Ceglie disputata domenica 6 novembre 1983, si è conclusa la stagione ciclistica su strada in Puglia. Il «tour» avvincente ed anche singolare, organizzato dall'Associazione Barese Donatori di Sangue, egregiamente coadiuvata

assiepata lungo le strade. Qualcuno ha avuto la sensazione di rivivere una delle indimenticabili tappe del giro d'Italia quando spadroneggiavano Coppi e Bartali. A tagliare il traguardo è stato Giuseppe De Feudis del G.S. «De» Candia» che ha battuto in



I bersaglieri con le biciclette storiche precedono i «girini»

dal Gruppo ciclistico «Fracchiolla», si è snodato su un percorso di 51 Km. attraverso i centri di Adelfia, Acquaviva e Cassano Murge.

Veniamo alla cronaca. Il gruppo dei corridori durante e dopo le operazioni di punzonatura è stato attorniato festosamente da ragazzi e curiosi di tutte le età. Il via è stato dato a Ceglie del Campo in contrada Brandonisio. A qualche chilometro dalla partenza inizia la bagarre: nella posizione di testa si scorge Morga che movimentata subito la gara. Alle porte di Adelfia viene però riassorbito dal gruppo che per qualche chilometro procede compatto. Tra Acquaviva e Cassano si registrano numerosi e timidi tentativi di fuga che il gruppo controlla senza affanno. Un percorso tutto sommato agevole, tanto da essere percorso a velocità alquanto sostenuta. Lungo tutto l'itinerario i «girini» sono stati accolti con entusiasmo e incitati da una cornice di folla

volata 23 corridori con un rabbioso sprint. Giuseppe De Feudis ha per-

corso i 51 Km. in 1h e 20', alla media di 38,250.

Una corsa avvincente come si può notare dalla cronaca; singolare, invece, per l'intenzione degli organizzatori nel coniugare il messaggio della donazione del sangue con un avvenimento sportivo.

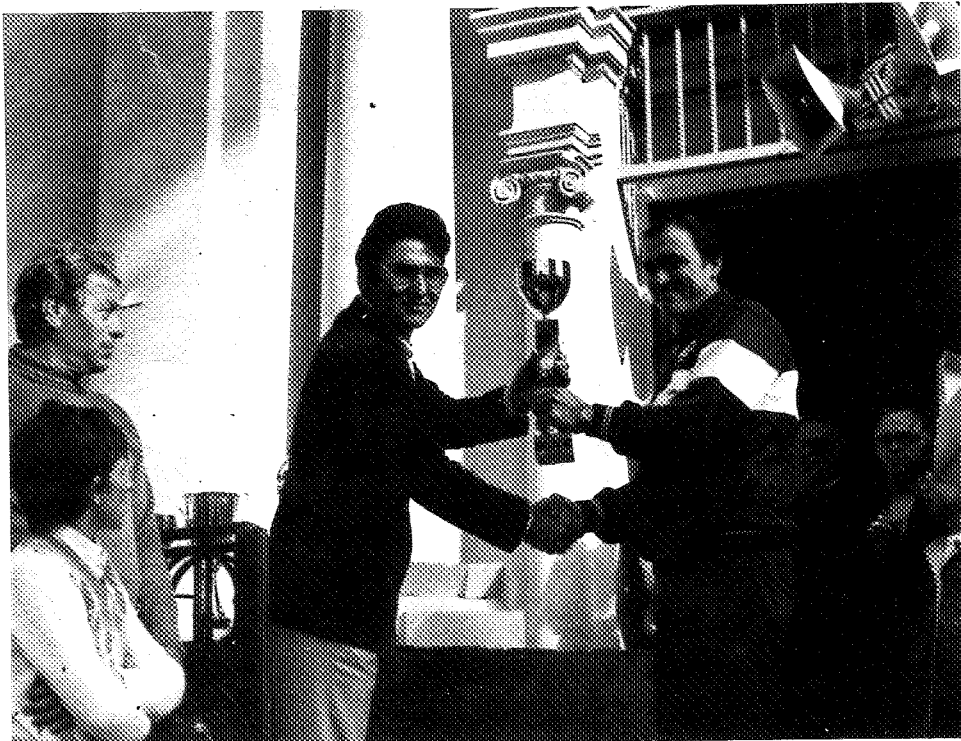
Alla perfetta riuscita della manifestazione ha contribuito non poco il Gruppo Bersaglieri Donatori di Sangue: i corridori sono stati, infatti, accompagnati alla partenza dalla pattuglia ciclistica «Carlo Regina», su gloriose biciclette della guerra 1915-18.

L'Associazione Barese Donatori di Sangue, che ha organizzato la gara, ha voluto affidare anche allo sport — ed in particolare ad uno sport praticato da giovani, entusiasmante e popolare come il ciclismo — il compito di contribuire alla diffusione del messaggio della donazione del sangue fra i nostri concittadini.

La cerimonia di premiazione che si è tenuta in Piazza Umberto, davanti alla sede della Federazione Pugliese Donatori di Sangue, è stata vivacizzata dalla «Fanfara» dei bersaglieri che ha entusiasmato i presenti.

La folla che si è stretta intorno ai corridori, ai bersaglieri, ai donatori dell'Associazione barese, si è sicuramente divertita; la speranza è che qualcuno abbia trovato degli spunti di riflessione sulla deficitaria carenza di sangue con la quale, purtroppo, sono costretti a fare i conti le strutture sanitarie della nostra Regione.

Diego Cipriani



Il vice presidente dell'ABDS, dr. Vito Calcagnile, mentre consegna il premio al vincitore della gara Giuseppe De Feudis

Emergenza Sangue

(cont. dalla 2ª pagina)

esigenze trasfusionali sia generali che riferibili a particolari affezioni o casi clinici.

Le difficoltà talvolta rilevate hanno riguardato aspetti logistici o di competenza in ordine al trasferimento del sangue e dovute alla scarsità del sangue che può indurre qualche servizio ad un atteggiamento di cautela nella cessione del sangue, per non rimanerne sfornito, ma è bene dire che il livello di collaborazione per questo aspetto del problema trasfusionale è stato rilevato soddisfacente e che la circolare in parola viene comunemente osservata».

— Nel mese di febbraio di quest'anno, per l'esattezza il 17, è stato designato in seno alla «Commissione regionale per la programmazione e il coordinamento dei servizi trasfusionali» un rappresentante della Federazione Pugliese Donatori di Sangue.

Ad oggi, però, il rappresentante della FPDS, non è stato convocato; eppure sono state prese decisioni importanti, quali il riconoscimento di alcune Associazioni di Donatori ed erogazioni di contributi così come prevede la Legge Regionale.

«La designazione del 17-2-1983 del componente in rappresentanza della F.P.D.S., pervenuta all'Assessorato in data 24-2-1983, è stata portata in deliberazione dalla G.R. nella seduta del 18-4-1983.

Nel tempo si è tenuta solo la seduta del 2 marzo 1983, programmata sin dal 18-2-1983; durante l'anno sono stati erogati unicamente i contributi alle Associazioni secondo le misure e modalità di legge in vigore sin dal 1979 e liquidati i contributi per manutenzione e sostituzione di attrezzature dei SIT in conto 1982. Per le vicende inerenti l'avvicendamento po-

litico, la Commissione non è stata da allora convocata, anche se dichiaro di voler prendere contatto con la stessa molto presto. Chi vede in questo un atteggiamento di sfavore nei confronti del dott. De Stasio, è certamente fuorviato. Nella seduta del 2-3-1983 è stato riconosciuto, dopo lunga istruttoria, il «gruppo D.S. Fratres», che ne aveva tutti i requisiti».

— Quando e secondo quali modalità la «Regione» ha chiesto la «collaborazione» a Comuni, Province e USL, come sancito dall'Art. 1 della L.R. n. 68/1979?

«Che il fabbisogno di sangue nella Regione sia superiore alle disponibilità è dato di fatto troppo noto per essere sottovalutato, e il problema della propaganda, educazione sanitaria e partecipazione alle esigenze trasfusionali è comune a tutte le componenti sociali e sanitarie della comunità regionale, che sono tenute ad attivarsi di propria iniziativa, per responsabilità e doveri sostanziali, sui quali il richiamo alla collaborazione da parte della Regione, esplicitato sinora in tutte le forme possibili, non può sostituire le iniziative che questi organismi devono prendere in proprio in sintonia e reale compenetrazione con le Associazioni di volontariato operanti ai diversi livelli territoriali.

— Le risulta che, per far fronte alla persistente carenza donazionale nella nostra Regione, alcune strutture sanitarie, pubbliche e non, operanti in essa, importino sangue da altre Regioni?

Se sì: qual è il quantitativo annuo importato e quale il costo della operazione?

«E' un'indagine che non è stata mai fatta né sollecitata; peraltro, quale che sia il costo di questo aspetto del servizio, che non è eliminabile in tempi brevi se non lavorando seriamente per migliorare la situazione trasfusionale

regionale, non si vede come si possa avviare al pagamento delle spese di raccolta e conservazione sostenute da altri per il sangue fornito, non essendovi in questo settore di collaborazione tra enti pubblici margini di lucro.

E' il caso di ricordare che questa necessità può essere superata solo lavorando di più e meglio, tutti, organismi pubblici e di volontariato, per portare nei nostri servizi il sangue che occorre. Ad una Associazione così attenta come la FPDS che adotta metodologie di propaganda tese a dare frutti certamente duraturi, l'argomento è ben noto. Per questo vi ringrazio e vi auguro buon lavoro.

Fin qui l'intervista concessa dall'Assessore. Per noi si tratta di un primo passo sulla via di una collaborazione proficua.

Per quanto ci riguarda il nostro impegno è confermato dalla quotidiana attività; non resta che aspettarci che i positivi segnali provenienti dalla Regione si traducano in atti concreti, ormai indilazionabili.

la vita 
Periodico di informazione a cura della Federazione Pugliese DONATORI di SANGUE

Editore
**FEDERAZIONE PUGLIESE
DONATORI SANGUE**

Direzione e Redazione
70122 BARI, Tel. 080/219118
Piazza Umberto (ex Goccia del Latte)

Direttore responsabile
Nando Perri

Registrazione Tribunale
di Bari n. 705 del 7.3.1983

Spediz. abb. post. gr. III (70%)
Autorizz. Dir. Prov. PT di Bari

Distribuzione gratuita

Stampa
EDIZIONI LEVANTE - BARI snc
Via Napoli 35 - Tel. 080/213778